

li scientifici e filologici, e la *Nuova Raccolta*, ec. stampate in Venezia prima da Cristoforo Zani, poi da Simone Occhi. Ne fu continuatore il Mandelli.—Mentre si avvicinava il turbine distruggitore degli ordini religiosi nell'Italia e in buona parte d'Europa, fioritissimo era il monastero di s. Michele di Murano di grandi uomini, terminando gloriosamente la sua esistenza. Già però la repubblica di Venezia ne avea dato fatale esempio nel suo dominio, ed a voler parlare qui solo de' monasteri camaldolesi della congregazione di s. Michele di Murano, per decreto de' 7 settembre 1771 vi erano stati compresi i monasteri di s. Maria della Follina, di Verona, di Vicenza, e di s. Giovanni della Giudecca, restando alla congregazione i soli di s. Michele e di s. Mattia di Murano, e quello della Badia in Polesine: da quello della Follina dipendeva il monastero delle monache di s. Gervasio di Belluno, onde fu questo soggetto al governo del p. ab. di s. Michele di Murano. Abbiamo: *Memorie intorno la vita e gli studi del p. d. Lodovico Nachi abate camaldolese scritte dal p. ab. d. Placido Zurlo dello stesso ordine*, in Venezia co' tipi Emiliani 1838, opera del cardinal Zurlo (che l'avea pubblicata in Venezia nel 1810 pel Zerletti), nuovamente impressa con questi tipi con frontespizio di caratteri rossi e neri. Venne scritta mentre era abate del monastero di s. Michele di Murano il p. d. Mauro Cappellari della città di Belluno, dal Zurlo qualificato «illustre per talenti e per istudi, che nel 1786 (di circa 21 anni di età) dopo tre lustri d'intermesse solenni conclusioni ravvivò quelle della filosofia quale egregio audite di filosofia del p. Nachi» che l'amava teneramente, e pianse di consolazione in ammirarlo disputare. Poco dopo il p. Nachi fu fatto abate di s. Michele circa nel 1790 ed in suo onore fu stampata in Venezia quella *Canzone*, un esemplare della quale il suo autore rispettabile

filippino p. Giambattista Biasiutti da Venezia a' 7 febbraio 1831 l'inviò a Roma perchè dal conte Gaetano Mattei a mezzo di mg.^r Mario Mattei tesoriere generale, ora cardinal sotto-decano del sagro collegio, fosse umiliata al Cappellari a' 2 divenuto Gregorio XVI; che da lui composta 40 anni innanzi invitava a chiamare la pontificia sua attenzione sulla 6.^a strofa, che gli sembrava un presagio dell'avvenuta esaltazione, e in quella pure del cardinal Zurlo, già altro monaco muranese. Ho sotto gli occhi la lettera del p. Biasiutti e la stampa, in cui leggo nella detta strofa, con allusione all'eroica rinunzia al vescovato di Capo d'Istria (nel 1776, proponendo in sua vece il camaldolese p. ab. d. Bonifazio da Ponte, che fu fatto) ed a' suoi allievi nel noviziato di s. Michele eziandio; poichè da questo monastero furono scelti sempre ottimi vescovi, ed allora era vivo oltre il Da Ponte, Antonio Maria Gardini vescovo di Crema. Dice la strofa: *D'un popolo il governo - Poco è per te, Governerai l'eletta - Porzion d'Iddio, per cui provisto - Spesso il Gregge di Cristo - Fu de' migliori condottieri e duci - «Nuovi pastor da te la Chiesa aspetta - Pieni delle virtù di cui riluci»*. Il p. ab. Nachi mentre si trovava in Faenza, a' 2 febbraio 1797 occupata la città da Napoleone, a questi si presentò ben accolto; e nello stesso anno anche a Treviso, e nell'autunno a Passeriano, ove fu pure alla di lui mensa invitato. Con questi cenni intesi dichiarare come nel declinar del secolo passato fioriva il monastero di s. Michele con un p. Nachi, un p. Zurlo, un p. Cappellari, il quale indusse a ricevervi la cocolla monastica, oltre altri, l'illustre concittadino bellunese attuale abate generale della congregazione camaldolese, il dotto p. d. Giuseppe Zuppani (il quale alla morte del Nachi, essendo lettore, recitò applaudita orazione in sua lode). Questi ripatriando, allo scioglimento degli ordini regolari, divenne canonico della patria cattedrale